

« Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno »

Mt 5 37

Sped. abb. post. pubbl. in caso di mancato recapito restituisce a impegnare a corrispondere la retta.

IL FARO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI OPINIONE

ANNO XXXVII - NUMERO 6 - TRAPANI, 16 - 31 MARZO 1995

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

Quaresima: sfida al Consumismo

I 40 giorni che preparano alla Pasqua sono il "tempo forte" della vita cristiana, il momento per rinnovare la fede in Dio, fede che, se autentica, dovrebbe concretarsi in gesti concreti di amore verso gli altri. La Quaresima, infatti, è il momento tipico della generosità verso i più bisognosi, ai quali devono essere destinati i frutti del "dignuno quaresimale", sfida senz'altro rivoluzionaria al consumismo e all'edonismo.

Se, perciò, nella sensibilità popolare il Natale è il momento di maggiore generosità verso i fratelli (con la tradizione dei doni), nello spirito cristiano la Quaresima è certamente il periodo di maggiore generosità verso i poveri, come conseguenza della purificazione del cuore conquistata attraverso la partecipazione concreta alla passione di Cristo. In altre parole, l'asceto quaresimale, oltre ad avere un grande valore individuale, è chiamata ad avere anche una grande dimensione comunitaria.

Per comprovare tutto ciò e, pertanto, assai utile ricordare il famoso passo di Isaia contro il formalismo rituale dei vecchi sacrifici e sul dignuno gradito a Dio: "Il vero culto non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri e i senza tetto, nel vestire chi è nudo senza distogliere gli occhi dalla gente?" (58,7).

I vescovi italiani hanno scritto in proposito: "La delicata attenzione agli altri e caratteristico irrinunciabile del dignuno cristiano, che è sempre stato collegato alla carità, il frutto economico delle privazioni non deve perciò arricchire colui che dignuno, ma deve servire per aiutare il prossimo bisognoso e il dignuno deve diventare un segno concreto di comunione con chi soffre la fame e una forma di condivisione con chi si sforza di costruire una vita sociale più giusta ed umana.

È in questione, quindi, la responsabilità di tutti. Anche il singolo è sollecitato ad assumere uno stile di vita improntato a maggiore sobrietà e talvolta all'austerità, capace di risvegliare una forte sensibilità per gesti generosi verso coloro che vivono nell'indigenza e nella miseria. Il grido dei poveri che muoiono di fame non può essere inteso, infatti, come semplice invito a un qualche gesto di carità: è piuttosto un urlo disperato che reclama giustizia ed esige che dignuno e astinenza diventino il segno trasparente di un più ampio impegno di giustizia e di solidarietà".

Del resto, anche un'autorità "laica" il prefetto di Milano ha sentito il bisogno, proprio all'inizio di questa quaresima, di rivolgere un appello ai cittadini per invitarli a non buttare tutto, a scup pare sempre meno ed a risparmiare di più. Ha dimenticato il burocrate e si è messo a parlare davvero alla gente: "Vi chiedo un concreto cambiamento di abitudini, quasi un mutamento dello stile di vita, più attento alle limitate risorse disponibili e meno inutilmente dispendioso. Più rispettoso delle esigenze della persona e dell'ambiente naturale".

I settori moderni nei quali poter esercitare questi comportamenti "nuovi" possono, a mio avviso, essere i seguenti: evitare di rendersi schiavi del superfluo e complici dell'ingiustizia, il consumo alimentare senza una giusta regola, accompagnato per giunta da un intollerabile spreco di risorse, l'uso eccessivo di bevande alcoliche e di fumo, la ricerca incessante di cose inutili, accettando acriticamente ogni moda ed ogni sollecitazione della pubblicità, le spese abnormi che talvolta accompagnano feste popolari e ricorrenze religiose, la ricerca smodata di forme di divertimento che non servono al necessario recupero psicologico e fisico, ma sono fini a se stesse e conducono ad evadere dalla realtà e dalle proprie responsabilità, l'occupazione frenetica che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione e alla preghiera, il ricorso esagerato alla televisione e ad altri mass media che può creare dipendenza ed ostacolare il dialogo in famiglia.

Termine citando di nuovo Isaia: "Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato e se sazerai chi è dignuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce e la tua oscurità sarà come il meriggio" (58, 96 10).

Michele A. Crociata

Il Sinodo della Chiesa Mazarese

Il 2 dicembre 1990, il Vescovo di Mazara, Mons. Emanuele Catarinichia convocava l'assemblea straordinaria diocesana e indicava ufficialmente il XV Sinodo della Chiesa Mazarese, come occasione "privilegiata di riscoperta di Cristo" di rinnovamento e di riflessione sulla fede.

In quell'occasione il Vescovo promulgava una Lettera Pastorale dal titolo "Parla, Signore la tua Chiesa e in ascolto" "Con essa voleva evidenziare la chiave di lettura del suo servizio pastorale, che ha nel Sinodo il suo momento più qualificante: condurre la comunità cristiana a Lui affidata perché nella preghiera e nell'ascolto della Parola si lasci trasfigurare e si presenti "senza macchia", né ruga" al mondo.

Il Sinodo si appresta ormai alla conclusione della sua fase preparatoria, nel senso che l'impegno programmatico sta andando verso la sua piena realizzazione. Ma quali sono state le sue fasi più significative?



Il vescovo mons. Emanuele Catarinichia

Nella fase antipreparatoria sono stati costituiti e formati gli organismi diretti alla preparazione e allo svolgimento.

E seguita una fase preparatoria, in cui le comunità parrocchiali, le comunità religiose, le associazioni, i movimenti e i cristiani organizzati in centri di ascolto hanno operato riflessioni sui "Lineamenti" o "Documento di base" dal quale

elaborare proposte. Gli organismi sinodali, distinti in Commissione centrale, Commissioni sinodali e Segreteria, hanno avuto il compito di preparare il documento di base e di ricevere le varie proposte dei centri di ascolto o delle realtà sottolineate in incontri particolari con il mondo della scuola, della cultura e della politica.

Cio per elaborare gli "Instrumenta laboris" dei tre ambiti sinodali «Evangelizzazione, Liturgia e Carità» in un intimo rapporto che tra di essi esiste e infine il documento di chiusura. Tale documento sarà approvato dall'Assemblea Sinodale, presentato al Vescovo e dal Lui promulgato saranno fissate così le norme che regoleranno per il futuro la vita della chiesa diocesana.

A distanza di cinque anni ci si chiede: sono stati coinvolti tutti nell'idea del sinodo diocesano? Sul piano degli orientamenti organizzativi si rimarcava la partecipazione di tutti. Ma chi sono tutti? Il cammino sinodale avrebbe dovuto interessare il mondo del lavoro, della cultura, della politica, dei diseredati ed emarginati, ma veramente oggi si può affermare che abbia interessato tutti? Oppure alcuni eletti hanno puntualizzato quella distanza che spesso i laici sentono tra loro e la chiesa-sacerdoti? Il nostro Vescovo, con i suoi soventi messaggi, sottolinea che il Sinodo comincerà e non finirà alla fine di quest'anno, ma il suo desiderio di far posto ai laici è stato realizzato? Molti gli appelli e le esigenze emerse durante la discussione nei centri di ascolto la famiglia, le problematiche giovanili, la disoccupazione, l'incoerenza tra il messaggio evangelico e la vita della Gerarchia, gli emarginati: tutti problemi vivi e scottanti che chiamano la chiesa ad intervenire correttamente e coerentemente, con intelligenza e senza falsi sentimentalismi. La chiesa ha bisogno di chiarezza, di trasparenza come d'altro il Suo Maestro ha annunciato, non di parole, di elemosine, né di lacrime né di madonnine che piangono sangue! I laici sono pronti alla conversione? E se non lo fossero i preti?

Il Sinodo non è un discorso pastorale e non è nemmeno "un aggiustamento provvisorio e funzionale", ma è un cammino di scelte e di decisioni dirette a scoprire la nostra identità di chiesa chi siamo, dove andiamo, "un'esplosione del vangelo che fermenta la vita. Se il Sinodo non sarà concretizzato in questa prospettiva, avremo solo lavorato inutilmente!"

Roberto Fiorentino

Nostra intervista all'on. Francesco Paolo Lucchese

I cittadini riscoprono il gusto della politica

Francesco P. Lucchese, esponente del CCD, è il rappresentante alla camera per il collegio di Alcamo. Membro della commissione finanze, capogruppo del CCD nella commissione per le politiche comunitarie, di recente nominato anche membro della commissione bicamerale sul Belice, è seriamente intenzionato a bene meritare la fiducia accordatagli dagli elettori per la Sicilia da difendere e procedendo la presa di posizione di Zeffirelli e dei sette vescovi siciliani, aveva presentato in Parlamento, nella seduta del 15 Marzo, un'interpellanza in cui, fra le altre cose, si afferma che "è inaccettabile che una TV di stato continui a proseguire quella torbida azione di disprezzo, di mistificazione, di travisamento della realtà siciliana, anche con la trasmissione di seriali televisivi, quali le Piovre, ultimamente "Piovra 7". Nell'interpellanza Lucchese afferma anche che "tutto ciò crea nel paese una divisione netta ed una cortina attorno alla Sicilia, sempre diffamata e vilipesa. Ma continua la RAI TV ha portato avanti un programma di esaltazione di quanto di buono esiste in Sicilia, anzi, vi è la ricerca quotidiana di tutto ciò che possa servire per annientarla e relegarla al di fuori del consorzio civile".

Per i nostri lettori il dr. Lucchese ha rilasciato la seguente intervista di ampio respiro dall'unità dei cattolici in politica a mani pulite, giocata in un continuo rimando alla sua storia personale, al suo attuale impegno umano e parlamentare.

100 anni!



D. Ha più senso parlare di unità politica dei cattolici in Italia? Dopo la divisione tra PPI e CCD, all'orizzonte si profilano nuovi scismi. Cosa sta avvenendo fra i cattolici in politica?

R. Innanzitutto vorrei puntualizzare che, nel caso PPI-CCD, è giusto parlare, come allora si è fatto, di un parto gemellare più che di divisione. Ed è da sottolineare la dignità con la quale, noi nel CCD, convinti della bontà e della lungimiranza della nostra scelta, siamo usciti senza risse o rivendicazioni di simboli. Per rispondere alla sua domanda è utile ricordare il precipuo ruolo, nello contrapposizione dei blocchi, svolta dalla DC fino al 1957 un ruolo storico-meritorio che traeva ispirazione, anche, dal magistero di Pio XII. Una specificità di ruolo, storicamente esauriti dopo la data del '57. Da allora comincio a datare una gestione fittizia, ingessata, mistificatoria, di un partito che era, ipocritamente, un po' di tutto e di tutto un po' federazione di partiti. L'impegno odierno

La signorina Gilda Ester de Castro ha compiuto 100 anni. È nata, infatti, il 23 marzo 1895 ad Alcamo dove la sua famiglia risiede essendo il padre Innocenzo cancelliere in quella pretura. Diplomata in maestra elementare, fu assegnata alle scuole italiane all'estero. Rimpatriata all'inizio della guerra d'Africa, insegnò nelle scuole di Orte. Rientrata in famiglia, a Palermo, e rimasta sola, vive nella casa di riposo "Vincenzina Gusmano" dove i suoi 100 anni sono stati festeggiati dai nipoti, dai pronipoti, dalle suore e dalle pensionate. Il sindaco di Palermo ha fatto pervenire alla centenaria, con i suoi auguri, una medaglia a nome della città.



L'on. F. Paolo Lucchese

dei cattolici, in linea col magistero dell'attuale pontefice ed in ripresa di quanto già affermato nel '58 da Giovanni XXIII, richiede al politico una preliminare e doverosa formazione di una statura morale che ne qualifichi l'impegno. Ma lontani ormai sono i tempi della dogmaticità del voto cattolico.

D. Come può un cattolico conciliare le esigenze di solidarietà con la fregola del capitalismo berlusconiano?

R. Non penso che il polo propugni un capitalismo selvaggio. Il nostro liberismo tende ad incoraggiare, con le dovute agevolazioni, una società, come la nostra, che vuole produrre. A me e quasi capitato in campagna elettorale di sentirmi esortare dagli elettori, incontrati e sentiti sulle loro esigenze, il nostro programma economico. Voglio dire che nella nostra zona interpretiamo quello che già c'è di laboriosità e di potenziale ricchezza. Ed è mia convinzione che, se non c'è ricchezza, non ci può essere neanche solidarietà.

D. Dopo i fasti e nefasti della prima repubblica gli elettori esigono politici che fanno quello che dicono e dicono quello che fanno. Lei si è, e come, attivato in tal senso?

R. Continuo ad avere frequenti rapporti con gli operatori dei vari settori a sondare il loro umore, a coglierne le esigenze.

Gaetano Sciascia
(segue in 6°)

*Asterisco

Non esistono solo lingue assassine, ma anche ladri di verità. Anche di questi ultimi è vittima la Sicilia, terra da loro propagandata come ricettacolo di gente che, nella stragrande maggioranza, viveva in disprezzo la legge e la vita.

Tali nefande informazioni vengono diffuse, in Italia e all'estero, da una letteratura e da una cine matografia chiaramente tendenziosa che, con arroganza dogmatica, riempiono ormai le nostre stesse serate televisive.

Per questo diciamo coi nostri vescovi: "Non ne possiamo più!" I siciliani siamo, infatti, vittime quotidiane di due violenze contrapposte - mafia criminale ed antimafia teatrale - che, pur disomogenee fra loro, si alimentano reciprocamente in maniera irresistibile.

Umiliati da questa persecuzione senza fine, siamo perciò ormai ridotti a vergognarci quasi di noi stessi, obliando i nostri diritti di libertà e di democrazia, il cui legittimo esercizio esigerebbe, al contrario, un'espressività libera ed autentica, non condizionata, cioè da alcun tipo di terrorismo psicologico e dal ricatto intimidatorio.

Al di là dell'enfaticizzato stereotipo mafioso - di cui siamo in ogni senso le prime vittime - e che in realtà vede protagonista solo una minima parte della popolazione, noi abbiamo in alternativa da proporre, sopra ogni confine di cultura e di geografia, valori di civiltà e di identità strettamente incommutabili e resi concreti, giorno per giorno, da una vita generalmente laboriosa ed essenziale, da nuclei familiari senz'altro più fedeli e stabili che altrove, da religiosità popolare ricca ed espressiva, da esempi di santità, di ospitalità, di dedizione e di solidarietà ineludibili, da intelligenza viva e da arte geniale che le numerose violenze storicamente patite non sono state capaci di distruggere.

I programmi provocatori, le violenze e le fiction artatamente prefabbricate, nonché le informazioni, "sceneggiate" che, attraverso i mass media, vengono senza scrupolo propinate contro la gente siciliana, se da un lato tendono a far credere di voler più efficacemente combattere la criminalità organizzata, dall'altro favoriscono, soprattutto nelle psicologie più fragili e frustrate, il falso convincimento circa l'onnipresenza e l'onnipotenza della mafia, suscitando così ammirazione o, peggio, emulazione per "imprese" temerarie e sconvolgenti e per consociazioni e delitti spesso costruiti o ricostruiti a tavolino a fini di casistica o di carriera.

Chi, pertanto, si ostina a promuovere un'antimafia fatta quasi esclusivamente di chiacchiere e di polveroni, rischia perciò di neutralizzare in tal modo anche gli obiettivi di quelli che, rischiando la vita, stanno lodevolmente in trincea, al di là dei riflettori, nella lotta contro la mafia.

Non basta, quindi, dichiararsi o essere contro la "piovra"; è indispensabile, invece, essere soprattutto amici della verità e della giustizia, a differenza di chi, enfatizzando il mostro e sfruttandolo a fini commerciali, tende surrettiziamente a soffocare la Sicilia non meno della "piovra" stessa ed, in particolare, a strangolare moralmente, economicamente e turisticamente questa nostra città.

La loro vergognosa condotta, ladra di verità e fomentatrice di menzogna, ci appare pertanto decisamente nauseabonda.

Mac

Intervista al Presidente dell'Unione Maestranze I Misteri sono patrimonio di tutto il Popolo trapanese

Trapani è molto conosciuta per la processione dei Misteri che il Venerdì Santo di ogni anno si snoda per le vie cittadine. Lungo il percorso vengono portati a spalla dai "massari" venti "Vare" diciotto gruppi statuari che rievocano la Passione e Morte di Cristo, più un'urna contenente Gesù Morto e la statua della Madonna Addolorata.

Ogni gruppo è affidato ad un ceto cittadino o Maestranza.

La chiesa del Purgatorio, che custodisce durante l'anno i gruppi, nel periodo della Quaresima diventa un cantiere ad opera delle Maestranze che gareggiano fra di loro nel curare ogni particolare perché il proprio gruppo statuario sia il più ammirato e giudicato il migliore durante la solenne processione del Venerdì Santo per addobbi, illuminazione, banda musicale che lo precede nel corteo, e per il caratteristico movimento dei portatori durante il tragitto.

A tal fine, i soci delle Maestranze, con grande perizia, abilità e generosità si impegnano con spirito di abnegazione e sacrificio a rendere la processione dei Misteri, oltre che un evento di fede, anche un evento altamente suggestivo che coinvolge non solo i credenti, ma folle di cittadini e di turisti per la sua espressività drammatica e per i suoi contenuti estetici ed artistici.

Per conoscere più da vicino l'attività della benemerita Associazione delle Maestranze, ho voluto incontrare il suo presidente, geometra Mario Canino, che con grande cortesia mi ha ricevuto nei locali dell'Associazione, mentre fervevano i preparativi per un'assemblea dei soci, intesa a mettere a punto l'itinerario della processione.

Dietro la bella facciata della Processione dei Misteri, vanto di Trapani, si celano tanti sacrifici delle Maestranze. Gli ho chiesto:

D Come le istituzioni pubbliche intervengono per alleviarvi, specie quelli di ordine economico?

Purtroppo le amministrazioni sono state fin'ora latitanti.

Solo la Provincia Regionale e la Camera di Commercio, mi hanno comunicato di recente, di aver elargito un contributo a



L'Ascesa al Calvario Gruppo del Popolo

favore della manifestazione svolta lo scorso anno.

D Ritieni, sig. Presidente, che, specie l'amministrazione comunale di Trapani, dovrebbe incoraggiare e valorizzare questo avvenimento, anche perché ha una ricaduta positiva per l'economia della città e per il richiamo di folle di turisti?

L'Amministrazione del capoluogo ha stanziato nel bilancio per l'anno 1995 la cifra di 150.000.000, irrisoria rispetto alle effettive spese da sostenere. Purtroppo dovremmo attendere chissà quanto tempo per avere questo po di ossigeno, per le note vicissitudini che sta attraversando l'iter per l'approvazione dello strumento economico di questa città.



Mario Canino

D Pensa allora, sig. Presidente, che l'organizzazione della processione dei Misteri, oltre ad essere un grande sforzo organizzativo compiuto dalla sua associazione, sia anche un miracolo economico?

Infatti! I costi per la realizzazione della processione ammontano mediamente a 600.000.000 di lire, rinunciando a tanti accorgimenti che potrebbero migliorare nel suo complesso la manifestazione. Purtroppo l'importo dovuto alle generose offerte dei cittadini, ed in particolare dei ceti, non possono in alcun modo soddisfare le spese da sostenere. Il miracolo economico, di cui Ella parla, effettivamente avviene e dovuto alle cambiali che i Consoli, cioè i responsabili delle maestranze, spese volte firmano per far fronte ai costi necessari per allestire il proprio gruppo statuario, onde dare dignità a questo evento religioso, sentito e voluto da tutti i cittadini trapanesi.

D Le istituzioni, specie l'Amministrazione di Trapani, ritengo, dovrebbero

essere grate alla sua Associazione, con atti concreti, perché voi tenete in vita e rinnovate ogni anno questa manifestazione che è patrimonio religioso, storico, culturale, folkloristico preziosissimo della nostra comunità. Ritengo che in tal senso ci sia anche un problema di conservazione e restauro dei gruppi, per evitare che il tempo ne alteri la bellezza originaria, dovuta all'abilità degli artisti trapanesi del tardo '600.

Lei, ha toccato un argomento molto delicato ed attuale. I gruppi, infatti, avrebbero bisogno di una continua manutenzione, ma soprattutto e prima di tutto avrebbero bisogno di riparazioni e restauri strutturali. Per un siffatto intervento, non si meravigli, è stata preventivata una spesa di 50.000.000 per ogni gruppo.

Per questo onerosissimo impegno finanziario bisogna affidarsi solo alla sensibilità delle istituzioni, non solo locali, ma nazionali e regionali che sappiano cogliere la grande valenza artistica e culturale dei gruppi statuari e salvarli da un'inevitabile ulteriore deterioramento.

D Presidente, un'ultima domanda e la lascio ai suoi pressanti impegni. Qual'è lo spirito che anima l'associazione delle Maestranze per tenere in vita, con tanti sacrifici anche economici, la processione dei Misteri di Trapani?

Gli occhi del presidente si illuminano e con grande fierezza mi risponde.

Le Maestranze, nel portare a buon fine la Processione dei Misteri del Venerdì Santo, sono animate da un forte sentimento religioso e civile, convinti che i Misteri sono patrimonio esclusivo di tutto il popolo trapanese.

Grazie, Sig. Presidente, e ferivi auguri!

Gennaro Conte

Sportello Comunicazione e Ascolto

Con effetto dal 1/4/95, verrà istituito in via sperimentale, presso l'ufficio vaglia e Risparmi di questa Filiale - Piazza Vittori o Veneto - con orario 9 - 12, uno Sportello Comunicazione e Ascolto con il compito di fornire l'informa-

Dall'11 al 14 Aprile LE TRADIZIONI POPOLARI DELLA SETTIMANA SANTA

Con la domenica delle palme iniziano a Trapani i tradizionali riti della Passione nei quali si manifestano fede e folklore. Sono cadute in disuso le processioni e le cerimonie proprie della domenica delle palme, sopravvivono invece con immutato fervore i riti della settimana santa che iniziano quest'anno martedì 11 aprile con la processione della Madonna dei Massari che esce alle 16 dalla Chiesa del Purgatorio.

Il quadro della Madonna è posto su un fercolo i cui angioletti, donati da Anna Cassisa, sono stati restaurati lo scorso anno da Michele Perrone.

L'addobbo sarà curato da Giuseppe Di Pasquale ed il drappo di velluto nero è stato confezionato da Irene Corso. La processione sarà accompagnata dalle musiche della Associazione Concerto Musicale "Città di Trapani". Al termine della processione, alle ore 22 circa, la processione si ferma in Piazza Lucatelli dove è allestita una baracca sotto la quale si pone il quadro della Madonna e vi resta fino alle 18 del mercoledì vegliato dai fedeli.

Mercoledì 12 aprile alle ore 14 uscirà dalla Chiesa di Maria SS. Addolorata la processione

con il quadro della Madonna del Popolo, curata dalla categoria dei fruttivendoli. Il quadro porta i simboli della Passione, tutti in argento: una Veronica, una corona di spine, una croce, un INRI, tre chiodi, due scale, una lancia e una spugna in cima ad un ramo, tutti opera dell'orafa Giuseppe Di Filippo. Il fercolo fu costruito nel 1778 su disegno dell'architetto Giuseppe Gambina e l'addobbo sarà curato da Sebastiano Grimaudo.

Sotto la baracca avviene l'incontro fra le due Madonne ed insieme sosterranno fino alle ore 22 quando la Madonna dei Massari farà ritorno alla Chiesa del Purgatorio e la Madonna del Popolo alla Chiesa di Maria SS. Addolorata.

Il 14 Aprile, venerdì santo, uscirà la tanto attesa processione dei Misteri dalla Chiesa del Purgatorio. Dei Gruppi dei Misteri si è scritto tanto e tutto ci limiteremo, perciò, a fornire alcuni particolari ed a citare alcune nuove donazioni.

Intanto è doveroso dire che i Gruppi "La sentenza di morte" e l'«Ascesa al Calvario» sono stati sottoposti dalla Soprintendenza dei Beni Culturali di Trapani, sotto la direzione della Dott. Maria Pia Demma, collaborata dall'arch. Giuseppe

Montalbano, a restauro eseguito da Concetto Mazzaglia e Maria Scalisi di Catania.

Il Gruppo "Coronazione di spine" si è arricchito di un fercolo in argento con pietre preziose sul turbante del giudeo, donato da Giuseppe Lantillo ed eseguito dall'orafa Platimiro Fiorenza che ha pure eseguito il cuore in argento per l'«Ecce Homo», donato da Giuseppe Schifano. Nel gruppo "Gesù nell'orto" la doratura a foglia con motivi ornamentali di volute e foglie d'acanto si deve al professore Benvenuto Cafiero.

Nel gruppo la "Deposizione dalla Croce" il lenzuolo del Cristo ed i fazzoletti della Madonna, di Maria Maddalena e di S. Giovanni sono stati donati da Giovanna Romano, mentre il lenzuolo posto sulla croce è stato donato dalla sig.ra Messina. Il gruppo sarà accompagnato dalla banda musicale "V. Bellini" di Ciminnà, diretta dal M. Francesco Frangipane. Lo scrittore donerà quest'anno al gruppo una minibacca eseguita da Andrea Bertolino per esporvi quattro medaglie, una offerta dall'Ordine dei Medici e tre dal Comune di Trapani negli anni 1988, 1989 e 1991, una collana in corallo, un bracciale pure in corallo e due cuori in argento donati dallo stesso scrivente. Il bastone in argento che ha il soldato del gruppo la "Spoliazione" è stato donato nel 1906 dagli operai botai dello stabilimento D'Aleo e Bordonaro situato nella Via G. B. Fardella dove si trova ora l'Istituto e la Chiesa dei Salesiani. Detto bastone è stato restaurato nel 1989 da Tommaso D'Antonio.

La processione uscirà alle ore 14 del venerdì, dalla Chiesa del Purgatorio, alle ore 20,00, sosterrà in piazza Vittorio dove si svolgerà una funzione religiosa ed alle ore 20,30 inizierà a percorrere la Via G. B. Fardella, per poi iniziare alle ore 7,30 del sabato l'entrata in Chiesa che si dovrebbe concludere alle ore 11.

Francesco Genovesi

Impegno del Governo per l'aeroporto di Birgi

C'è l'impegno del governo a riaprire l'aeroporto di Trapani-Birgi entro il prossimo mese di maggio.

Questo importante risultato ottenuto al termine dell'incontro tra il Sottosegretario ai Trasporti, Prof. Puoti, e la delegazione trapanese guidata dal Presidente della Provincia, Carmelo Spitaleri, e composta dai Sindaci di Trapani, Buscaino, e di Marsala, Lombardo, dai rappresentanti della Camera di Commercio (De Caro) e dall'A.P.T. (Franco Lombardo) e dall'On. Francesco La Porta Com'è noto l'aeroporto trapanese era stato chiuso il 1° marzo per lavori di adeguamento della pista ed avrebbe dovuto essere riaperto a fine giugno compromettendo così l'intenso lavoro di diversi tour operator che avevano programmato fin dal mese di maggio una serie di voli-charter su Trapani.

Nel corso dell'incontro inoltre la delegazione trapanese ha fatto presente al Sottosegretario quanto sia sottoutilizzato l'aeroporto "Vincenzo Florio" e come sia indispensabile per l'economia dell'intera provincia riattivare almeno il collegamento con Roma. Il Prof. Puoti si è detto

d'accordo con questa necessità ed ha assunto l'impegno di promuovere un incontro tra Civilavia, Alitalia e delegazione trapanese per raggiungere un'intesa che porti al ripristino della tratta Pantelleria-Trapani-Roma. Un altro punto sollevato da Spitaleri è stato quello dell'altissimo costo del biglietto Trapani-Pantelleria. Il Presidente della Provincia ha sostenuto con forza che è necessario abbattere questa tariffa che penalizza pesantemente gli abitanti dell'isola, questo è possibile se, come previsto dalle norme comunitarie, la tratta viene considerata d'interesse sociale.

Francesco Genovesi

LUTTI

E' deceduto lo scorso mese il N.H. Nicola Adragna, per 16 anni Presidente dell'unione ex allievi salesiani di Trapani.

Sin dalla fondazione dell'Unione in questa Città, con Don Nicola Paterno, direttore della Casa di Trapani, fu sempre presente nelle varie attività sociali, aiutando le opere di Don Bosco in città e la crescita dei giovani. Con la diletta consorte ed i suoi tre figli fu generoso amico dei Frati Minori Cappuccini di Erice ed aiutò gli stessi a scendere al piano, offrendo l'area di contrada Trentapiedi per la costruzione della Chiesa, del convento e di un centro di riunione per la comunità civile.

Fu uomo di grande laboriosità spese le sue energie nell'agricoltura e nella coltivazione del sale, poi, dopo la seconda guerra mondiale, si

dedicò al commercio del legname, specialmente quello di qualità proveniente dall'Est, attività che, in seguito, per la sua malattia e per qualche collaboratore non proprio fedele, fu costretto a smettere.

Alla famiglia, con gli ex allievi salesiani e gli amici, programmo le nostre sentite condoglianze e l'assicurazione di cristiani suffragi.

Don Antonino Dinaro, salesiano, è morto a San Cataldo dove era stato trasferito dopo essere stato per molti anni catechista-direttore dell'Oratorio Salesiano di Trapani.

Gli ex allievi ricordano la sua intensa attività per la promozione dei giovani con corsi di formazione, il teatro, la musica, sempre in letizia, affabile e generoso.

L'INFARO

Via U. Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 533244
Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile
Antonio Calcarà
Direttore Editoriale
Michele A. Crociata
Redattore Capo
Baldo Via

Segretario di Redazione
Orazio A. Giannetto
Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza, 31
Tel. (0923) 28859 / Fax 28324
Abb. annuo L. 15.000
Abb. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915
Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10/4/1959
Editrice **Società Cooperativa a r.l. L'INFARO**

Questo numero è stato chiuso il 28 Marzo 1995



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Dalla provincia
siciliana un cesellatore
della "parola"

Giuseppe Piazza

Un discorso sulla "parola" conduce verso infinite sfaccettature se essa va considerata come elemento che racchiude la massima concentrazione di significato compatibile con la minima espressione linguistica. Infatti, si può concentrare una frase, un atto di volontà, in una sola parola considerandola particolarmente importante e collocandola alla base del parlare.

Ovviamente, nel parlare comune non si va dietro alla ricerca di parole che dicano di più di quanto con esse si voglia esprimere.

Il discorso intrapreso da Giuseppe Piazza in questa sua importante silloge "Correndo la parola" potrebbe sembrare ai non addetti ai lavori una specie di trattato filosofico presentato in termini poetici. Si tratta, invece, di una ricerca che va al di là delle semplici descrizioni e dell'apporto immaginifico e, come dice lo stesso Piazza, "si tratta di un lavoro più teorico che pratico, più intuito che analizzato per le ragioni psicologiche che fanno della parola una breve sofferenza inespressiva, un mondo oppresso dalle stesse esitazioni psicologiche al pari di ogni altro lavoro della mente, ma forse con qualche intuizione aperta a menti più calde, più sensibili, più decisamente pratiche per tentare di costringere l'uomo a mutare pacificamente il proprio vecchio vocabolario morale".

Giuseppe Piazza sa di avere imboccato una strada poetica che, probabilmente, a suo dire, può portarlo al fallimento culturale perché pretende di far dimenticare all'uomo i suoi comodi prodromi psicologici, ma pertanto non desiste dal cercare parole giovani già che "il limite nostro misura o inizio non ha".

Nella mia pochezza di recensore d'accatto mi fermo alle poche espressioni suggeritemi dalla lettura di questa raccolta di versi alla quale l'amico Piazza ha affidato le sue capacità intellettuali migliori e dalle quali si ripromette di dare risposte ancor più adeguate, risposte che già l'Autore ha in serbo per i suoi futuri lettori dei "Frammenti" delle sue elaborande "Elegie erliche".

Irene Marusso

Ad un uomo

Piccolo uomo stanco,
sulla soglia del Duemila,
maestro d'egoismo.

Il tuo mondo
è già in frantume.

Se puoi lascia cadere
una lacrima dal cuore
diventato di pietra.
Potresti ancora pentirti
d'aver sciupato invano
l'esistenza.

Ignazia Asaro
Scandariato

NEL PENSIERO E NELL'OPERA DI GANDHI L'ASIA CRISTIANA DEL TERZO MILLENNIO

Ogni uomo può diventare testimone. Sono le stesse "Beatitudini" a stabilirne le condizioni al di là di ogni etichetta e di ogni esclusione.

Lo Spirito ha scelto Gandhi per fare, più che per dire. E la beatitudine appartiene a coloro che fanno. Se poi uno fa senza aver visto, egli è ancora più beato, al pari di colui che crede senza vedere. La corale benevolenza o l'accondiscendenza da parte degli uomini, che non sono adusi a sopportare la bontà, avrebbero indotto a pensare che, in una cornice diversa, Gandhi poteva anche essere tollerato. Invece la sua fede era genuina nell'Amore, quello che scende dal cielo e non dal cuore, che è un cielo capovolgito in questa posizione gli uomini, stralunati, strabuzzano gli occhi e spesso non riescono a capire.

Anzi la loro visione è condizionata e alterata, e si comportano di conseguenza. L'India, patria di quest'uomo, benefattore della sua sterminata popolazione, pagava in quei tempi il tributo di sudditanza coloniale all'Impero britannico.

Gli inglesi freddi, scettici, con molto garbo, tipicamente albionico, avevano fatto capire che quel "santone" dava loro fastidio, e non solo perché voleva l'unità e l'indipendenza del suo popolo. Tuttavia non si preoccupavano più di tanto e non gli vollero mai male: era l'unico indiano che poteva resistere all'Occidente, ma era anche il solo indiano che poteva resistere all'Oriente. Egli infatti stava contro il male dei suoi e degli altri, capiva il torto degli inglesi e degli indiani, il bene e la ragione di entrambi.

L'India ebbe così per tanti anni il suo più strano ambasciatore presso la corte di San Giacomo, e l'Inghilterra il suo più grande benefattore presso

l'India. La tolleranza, purtroppo, non ha vita lunga e serena.

Disturbava la tattica con cui conduceva la sua battaglia non violenta: esortava a non partecipare ai prestiti e promuoveva la disobbedienza fiscale, boicottava i tribunali e le scuole statali, propagandava lo swadeshi effettuando lunghi periodi di sciopero della fame per attirare l'attenzione dei suoi e per int-



midire gli avversari. Per questo fu più volte in carcere e più volte puntualmente liberato perché gli inglesi temevano i suoi seguaci compatti e decisi.

Giunsero finalmente i negoziati, ai quali Gandhi partecipò in prima persona, e il 15 agosto del 1947 avvenne la proclamazione festosa dell'indipendenza indiana.

E incredibile sono stati proprio i suoi - quelli ai quali aveva procurato unità nazionale e libertà, e con i quali adesso spartiva il pane e la sofferenza della ricostruzione sociale e morale - che «non l'hanno ricevuto» l'hanno tolto di mezzo in quel modo che ha inorridito il mondo intero, almeno il mondo, che, alla sequela del maestro, credeva nella non-volenza. Il pianeta ebbe un fremito all'annuncio del suo assassinio per mano di un fanatico indu il

30 gennaio del 1948. Il colpo fu avvertito più di quanto si potesse immaginare.

Il Mahatma (la "Grande Anima") è stato, forse senza averne avuto la coscienza, un "discepolo". Ed è stato trattato come il "Maestro".

Ci voleva il "sigillo" del martirio, altrimenti si sarebbe potuto pensare a un'incompletezza del suo messaggio e della sua testimonianza. Nessuno avrebbe

più ricordato la pedagogia gandhiana, fondata sui principi della condivisione dei beni, del lavoro manuale, della solidarietà con ogni uomo, l'educazione all'alimentazione, sorta in lui - colto e benestante di casato - dalla volontà di sostentarsi a modo delle popolazioni più povere, la continua tensione verso l'alto, derivata dallo spirito di preghiera e dalla capacità di sacrificio altruistico, frutto dell'educazione materna e delle donne, strette intorno a lui, quali ispiratrici e preziose collaboratrici. Nessuno avrebbe più ricordato il suo messaggio centrale, attinto sicuramente alla dottrina del Nazareno: se il mondo può essere considerato un "villaggio globale", e perché tutti i problemi e la loro soluzione debbono ridursi alla ferma adesione alla Verità e alla lotta senza quartiere contro l'ingiustizia.

Più tardi, come accade per gli uomini, per le idee e per gli avvenimenti, grandi sul serio, e intervenuta la retorica sino al punto che oggi - tra i cosiddetti intellettuali e pacifisti - non si distingue più chi parla con la mente e con il cuore e chi il cuore e la mente non ha.

Prefereisco sentire l'attualità di Gandhi. Parlane può essere letterata, studiare il suo pensiero e praticare la sua non-volenza e vita, nel senso più religioso e più genuinamente "evangelico" del termine.

A. Giannetto

"Lettera pastorale" del Vescovo Dalla frattura al dialogo

(seconda parte)

Il fatto che gli uomini con i quali si dialoga non hanno fede e non si ispirano ad una visione cristiana della vita non deve scoraggiarci. Anche chi non crede può essere portatore di valori umani autentici, non estranei al Vangelo. Lo stesso Concilio ci ricorda che lo Spirito Santo agisce anche al di fuori della Chiesa ed è presente ed opera nell'evoluzione della storia. Certamente il dialogo va condotto nella verità e nel rispetto delle norme etiche (GS 26, 28, 22).

Lo sforzo di trovare punti comuni e valori comuni, per cercare insieme e progredire verso una conoscenza maggiore della verità, non offusca la verità integrale che risplende nel Cristo.

«Il dialogo della salvezza - afferma Paolo VI nella già citata Enciclica - ha conosciuto normalmente gradualità, svolgimenti successivi, umili inizi prima del pieno successo, così che il nostro avrà riguardo alle lentezze della maturazione psicologica e storica, e all'attesa dell'ora in cui Dio lo renda efficace».

Del resto la Chiesa stessa, pur avendo la verità necessaria alla salvezza e pur avendo la competenza di giudicare gli aspetti religiosi e morali di ogni attività umana, non possiede «tutta la verità» soprattutto in campo scientifico, economico,

politico, culturale. Ed è per questo che, come dice il Concilio, «nella fedeltà alla coscienza, i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali, che sorgono tanto nella vita dei singoli quanto in quella sociale» (GS 16). Persino nella comprensione della verità rivelata, che pure è assoluta e definitiva, si dà una crescita. «La Chiesa nel corso dei secoli, tende incessantemente alla pienezza della verità» (DV 8). E' nel tempo che lo Spirito Santo le comunica una conoscenza sempre più vitale del mistero di Cristo!

Una Chiesa, preoccupata di rendere intelligibile e credibile il messaggio evangelico al mondo contemporaneo e che vuole aprire tale mondo alla visione integrale dell'uomo e al suo rapporto essenziale con la trascendenza, non può quindi non scegliere questa via del dialogo che non impone a nessuno la verità non coarta la libertà delle coscienze ed è la più adatta per orientare l'uomo verso la scoperta di Dio e di sé stesso.

Sarebbe però grave errore, che renderebbe vano l'impegno del dialogo, se ascoltando la voce della cultura la Chiesa dimenticasse di ascoltare quella dello Spirito Santo. Le sue scelte, in questo caso, non sarebbero «profetiche» perché fuori del piano di Dio e della sua

volontà. Grande insegnamento al riguardo dell'ascolto dello Spirito, è quello di Gregorio Magno (+ 604). Siamo alla fine della «romantica» e all'alba del Medioevo. Il grande pontefice si viene a trovare tra l'opposizione politica ai «barbari», voluta dall'impero, e il doveroso accoglimento nella evangelizzazione e nel territorio da parte della Chiesa. Ascoltando lo Spirito e non l'imperatore e i suoi consiglieri, egli non esita a scegliere l'accoglienza e la evangelizzazione dei «barbari». Viene accusato di insubordinazione e di essersi lasciato ingannare dai nemici dell'impero. Lo stesso imperatore Maurizio ne deplora l'operato con una lettera molto offensiva e minaccia persino il futuro giudizio di Dio. E' interessante la risposta di Gregorio. La sua è una lettera dignitosa e soprattutto ricca di fede. Afferma di soffrire per la triste condizione in cui si trovano l'Italia e l'impero ma non può fare a meno di scegliere il futuro.

Nel piano di Dio ciò che conta è la salvezza di tutti gli uomini. Anche i barbari sono persone da salvare!

Una voce profetica quella di Gregorio Magno che la cultura del suo tempo non riuscì a capire.

† Domenico Amoroso
(5 - continua)



Dopo Fellini

Oscar speciale alla carriera a Michelangelo Antonioni



Da quando esiste il premio Oscar (dal 1929) solo quindici registi sono entrati nell'Olimpo dei grandi di tutti i tempi, quindici nomi che con i loro film sono riusciti ad immortalare il cinema al livello delle altre arti. Hanno ottenuto un Oscar speciale alla carriera D.W. Griffith (1935), Ernst Lubitsch (1946), Cecil B. De Mille (1949), Merian C. Cooper (1952), Buster Keaton (1959), Orson Welles (1970), Charles Chaplin (1971), Howard Hawks e Jean Renoir (1974), King Vidor e Laurence Olivier (1978), Akira Kurosawa (1989), Satyajit Ray (1992) e Federico Fellini (1993). Con l'Oscar speciale alla carriera attribuito quest'anno a Michelangelo Antonioni, sono così due gli italiani che hanno contribuito a diffondere, nel mondo e nell'arte, il prestigio italiano.

Michelangelo Antonioni è stato in questi anni l'autore di cinema più discusso, più incompreso, e, finalmente, più acclamato. La sua opera non è stata soltanto profondamente innovatrice nel cinema, ma ha offerto spunti di discussione a saggi, sociologi, studiosi del costume. Fedele come pochi alla sua tematica, il regista l'ha progressivamente affinato in un decennio (1957-1967) di lavoro solitario, in continua lotta con i produttori ed i censori. Il grido (1957) film notevole che ebbe un fiasco clamoroso presso il pubblico e la critica, piacque ai francesi, più avvezzi a sperimenti d'avanguardia, e il regista Astruc parlò su "L'Express" di capolavoro. Ma bisogna attendere il 1960 perché *L'avventura* si ponga, malgrado clamorosi dissensi, al grande pubblico. Si tratta di un film innovativo nel vero senso della parola. Ci si trova dinanzi ad un linguaggio spoglio di effetti, articolato su un ritmo disteso, in rapporti di spazio e di tempo più aderenti alla realtà. Agli eroi convenzionali, positivi e negativi, del romanzo ottocentesco, questi personaggi senza qualità oppongono una carenza di vitalità, un irrequieto malessere.

E' la malattia dei sentimenti che interessa Antonioni l'aridità, la solitudine, e al tempo stesso la continua disponibilità sentimentale, il bisogno di riempire il vuoto in un calore umano. Nelle opere successive *La notte*, *L'eclisse*, *Deserto rosso* il regista proseguirà il discorso sull'ambiguità dei comportamenti umani, con uno stile altrettanto rigoroso: i momenti "vuoti", in cui non accade nulla, si alternano, senza motivazione alcuna, agli episodi in cui i fatti acquistano un ritmo inutilmente incalzante. La composizione (delicata, ferma, elegante) delle immagini e dei suoni risolve in luminosa armonia questa laica ricerca di una verità che consiste nella ricerca stessa, senza fine. Qui gli anti-eroi ci divengono familiari: uomini che alternano un'apatica rassegnazione alla sofferta coscienza del loro stato. Antonioni non li giudica: li segue con passione, ne spia i gesti, trae dai segni della realtà quotidiana quanto può servire a illuminarne l'esperienza.

E il nome di Antonioni è sinonimo di alienazione, incomunicabilità, materia di un discorso corrente quando si cerca di individuare il suo cinema. Concluso il discorso sulla società italiana, il regista di Ferrara (classe 1912) nel 1965 decise di girare il mondo. *Blow up*, realizzato a Londra, ci offre un formidabile ritratto di un'epoca e di un inquietante giallo sull'ambiguità del reale. Il rapporto dell'uomo con la realtà e anche al centro di *Professione reporter*, magistrale metafora sull'impossibilità di cambiare identità. *Zabriskie Point* è una ambiziosa favola apocalittica sull'America della contestazione e, *Chung Kuo*, un inedito ritratto della gente della Cina. Questi due film riflettono l'acuto senso di osservatore del viaggiatore Antonioni nell'ultimo decennio, vittima illustre della crisi generale del cinema, Antonioni ha riscoperto la sua antica passione per la letteratura e la pittura, i suoi racconti *Quel bowling sul Tevere* e la serie delle "Montagne incantate" testimoniano ulteriormente la curiosità insaziabile di questo narratore per immagini dotate di un occhio cinematografico inconfondibile.

Oggi, a 83 anni, l'avventura cinematografica di Antonioni continua a gonfiare vele. Sta per realizzare con Wim Wenders il film *Al di là delle nuvole*, tratto dai suoi racconti sul Tevere, e già si annuncia come uno degli eventi dell'anno. E l'Oscar che oggi gli viene assegnato alla carriera, meritatissimo, non deve essere considerato un punto di arrivo bensì di partenza.

Baldo Via



Dal film "L'avventura"



**ANTENNA LIBERA
PRODUZIONI AUDIOVISIVE**

Via Gaetano Martino, 20 - 91011 Alcamo
Tel. (0924) 25366 - 505444 - Fax 566666

**INFORMAZIONE, CULTURA,
SPORT, SPETTACOLO, ECC**
da Monte Erice canali 60 e 24
da Monte Bonifato canali 23 e 59
da Partanna canale 38
da Montagna Longa canale 46

**IRRADIA IN TUTTA LA PROVINCIA DI TRAPANI,
IN PARTE DELLA PROVINCIA DI PALERMO
(38 COMUNI) E IN PARTE DELLA PROVINCIA
DI AGRIGENTO (7 COMUNI)**

**Trasmissioni che raccomandiamo
ai nostri lettori**

DOMENICA

ORE 10,00 "PAROLA DI VITA" Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Aldo Filippi e Maria Ganci (replica)
ORE 14,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese
ORE 15,00 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto
ORE 15,30 "PAROLA DI VITA" Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Aldo Filippi e Maria Ganci (replica)

LUNEDI

ORE 04,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese
ORE 09,00 "CATECHESI SEMPLICE" Programma religioso a cura di Francesco Campo
ORE 14,30 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto
ORE 18,35 "CRISTO, SPERANZA DEL MONDO" Conversazione religiosa di Angelico Savarino
ORE 20,40 "FUORI CAMPO" Appuntamento con lo sport a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messana (diretta)

MARTEDI

ORE 14,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese
ORE 20,30 "ARTE e CULTURA di SICILIA" Trasmissione di cultura e folklore in lingua siciliana a cura di Angelo Lombardo e condotta da Pino Papa (diretta)

MERCOLEDI

ORE 20,30 Recital di poeti siciliani a cura del cenacolo di poeti dialettali "Cielo d'Alcamo" Condice Piero Sciblia
ORE 23,00 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto
ORE 23,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese

GIOVEDI

ORE 18,05 "CATECHESI SEMPLICE" Programma religioso a cura di Francesco Campo

VENERDI

ORE 04,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese
ORE 05,00 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto
ORE 14,30 "ALPA 1 SPORT" Trasmissione sportiva a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messana
ORE 19,00 "CRISTO, SPERANZA DEL MONDO" Conversazione religiosa a cura di Angelico Savarino
ORE 20,00 "ALPA 1 SPORT" Trasmissione sportiva a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messana

SABATO

ORE 13,15 "ALPA 1 SPORT" Trasmissione sportiva a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messana
ORE 14,30 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto
ORE 18,00 "PAROLA DI VITA" Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Aldo Filippi e Maria Ganci (diretta)
ORE 23,00 "ARTE e CULTURA di SICILIA" Trasmissione di cultura e folklore in lingua siciliana a cura di Angelo Lombardo e condotta da Pino Papa (replica)

Il risparmio degli italiani e la caldaia dell'inflazione

E proprio così, risparmiatori. Dopo anni di una lunga e lenta discesa del tasso di inflazione, a novembre 1994 i primi segnali di ripresa dei prezzi nel mercato italiano avevano acceso i timori dei principali centri studi finanziari - bancari compresi - e in molti si sono chiesti se eravamo di fronte ad una nuova inversione di tendenza del tasso di inflazione, è infatti, i dati di fine febbraio '95 hanno dimostrato che i timori erano fondati, tanto è vero che la ripresa è stata molto accentuata, fino a raggiungere un tasso tendenziale del 4,3% annuale, tendendo le prerogative dei governi precedenti e attuali che speravano di giungere ad un tasso programmatico del 2,5% per la fine del 1995.

Di sicuro gli ultimi avvenimenti finanziari hanno certamente accelerato la corsa di questa tendenza, ma altri fattori, politici ed istituzionali, hanno sicuramente dato un loro peso e per il momento è ancora presto per poter quantificare in percentuale tale danno.

L'intera economia italiana è fortemente centrata sull'attività di trasformazione di materie prime per produrre prodotti e/o servizi che vanno a loro volta esportati o destinati al consumo interno. Ma se tale attività inizia con lo svantaggio di acquistare le materie prime in valuta estera, è chiaro che tale handicap, prima o poi, arriverà nelle tasche del consumatore finale, che sarà costretto a pagare lo stesso prodotto / servizio con una maggiore quantità di denaro. E considerando che oggi il 28% delle nostre importazioni viene pagato in dollari americani e il 13% in marchi tedeschi, potete immaginare l'effetto che avrà sulla nostra capacità di spesa l'inflazione importata nei prossimi mesi. Pertanto, se i prezzi continueranno ad aumentare, come già succede dai primi di novembre '94, ed il reddito continua ad essere costante, è inevitabile che la

capacità di risparmio delle famiglie, in genere, inizierà a diminuire, soprattutto per chi vive con reddito fisso. A questo punto non rimane altro che proteggere il risparmio accumulato negli anni precedenti dalla capacità di bruciare ricchezza reale che presenta l'inflazione, altrimenti nel medio periodo di vedere ridotta la ricchezza e la capacità di spesa in misura piuttosto notevole. In momenti come l'attuale, molti si chiedono in che cosa investire il proprio risparmio per metterlo al sicuro, ma a tale domanda è difficile rispondere, in quanto ogni risparmiatore o impresa che sia, ha le sue esigenze, le sue aspettative e la sua propensione al rischio e, pertanto, diventa soggettiva la risposta per ogni lettore. Di sicuro si possono dare, in sintesi, alcuni consigli: chi abitualmente investe il proprio capitale in titoli di stato (BOT, CCT, BTP), dato che ci troviamo in un periodo alquanto pieno di incertezze politiche, istituzionali ed economiche e con delle prospettive al rialzo dei tassi, sia di interesse che di inflazione può investire in titoli a tasso variabile (CCT o PCT), in quanto essi presentano cedole il cui tasso di interesse è variabile e riflette i tassi realistici di mercato, grazie anche al nuovo sistema di indicizzazione, che da cedole più ricche.

Vanno bene anche alcune obbligazioni presenti sul mercato, ma bisogna saper valutare le aziende emittenti. Per chi, infine, ha "coraggio" e pazienza, la Borsa italiana presenta delle ottime opportunità, ma nel medio periodo e con una buona selezione dei titoli.

E' giusto anche chiarire che allo stato attuale non ci sono i timori di inflazione a due cifre e, pertanto, la corsa sfrenata a ricercare beni preziosi su cui puntare sembra anche eccessiva, in quanto alcuni tradizionali strumenti di riparo in momenti di ripresa dell'inflazione presentano oggi

rischi maggiori rispetto a decenni or sono. Il principio di base che si vuole trasmettere e, chiaramente, quello di evitare di vincolare il capitale ad un rendimento fisso, altrimenti si rischia di vedere annullato in parte o tutto e in termini di tasso reale di rendimento, il guadagno dell'operazione finanziaria. Se alcune previsioni fatte da autorevoli centri studi finanziari nazionali saranno veritiere, entro il 1995 l'inflazione dovrebbe raggiungere il 6-6,5% e a tale percentuale si deve ancora sommare l'effetto della manovra / bis, la quale inciderà di sicuro attorno a 1% circa.

A queste considerazioni bisogna anche affiancare la probabile ripresa dei consumi da parte delle famiglie italiane, grazie alla ripresa economica, anche se viaggia a due velocità, Nord e Sud, e anche ciò porterà un contributo all'aumento del costo della vita. Appare, quindi, necessario che l'azienda ITALIA abbia necessità di un esecutivo stabile e credibile, soprattutto agli occhi degli investitori esteri, affinché si possa attivare una politica economico-finanziaria tale che da un lato appoggi la ripresa economica, creando posti di lavoro, e dall'altro inizi un contenimento progressivo del fabbisogno del debito pubblico, incentivando anche le privatizzazioni. Si veda a riguardo ciò che hanno fatto altri Paesi europei in breve tempo.

Un'ultima considerazione da farsi - obbligatoriamente - è che i mercati finanziari dei Paesi industrializzati oggi sono intercomunicanti e dipendono l'uno dall'altro e, pertanto, più un mercato finanziario e in un contesto politico / istituzionale affidabile e costruttivo, tanto meno diventa oggetto di speculazione, come la lira in questi giorni, laddove a pagare il conto finale di questo meccanismo è sempre il "povero cittadino".

Gaetano Giordano

VETRO: IL PRINCIPE DEI CONTENITORI

La costante ricerca della qualità nei prodotti di largo consumo, la necessità di distribuire le merci sui mercati territorialmente sempre più estesi, l'esigenza di "parlare al consumatore anche attraverso le confezioni, fanno sì che la scelta del materiale da imballaggio rivesta un ruolo molto importante tra gli elementi costitutivi di un prodotto.

Le funzioni, poi, che un materiale da imballaggio è chiamato ad assolvere sono molte: sono innanzi tutto la conservazione del prodotto stesso, la razionalità e l'ottimizzazione del processo di confezionamento, la facilità e l'economicità del trasporto e dello stoccaggio, lo smaltimento a basso impatto ambientale.

In base alle loro proprietà peculiari, i materiali risultano più o meno idonei ad essere abbinati ad un particolare prodotto del quale, spesso, costituiscono l'imballo primario, cioè quello posto a diretto contatto col prodotto. Il più usato è il vetro, poi seguono la carta, il cartone, il metallo e le materie plastiche.

Il vetro, naturale, puro, rimane il materiale principe per la conservazione di qualsiasi prodotto ideale per alimentari, cosmetici e farmaceutici in quanto, grazie alle materie prime di cui è costituito, sublima silicea, soda e calcio, presenta una totale inerzia chimica e, quindi, non determina reazioni di cessione o assorbimento con il prodotto contenuto garantendone al meglio,

nel tempo, le caratteristiche originarie.

Il vetro è igienico e sicuro, resiste alle alte temperature permettendo la pastorizzazione e la sterilizzazione di ciò che contiene e di cui preserva integre tutte le proprietà fungendo da barriera impenetrabile e inattaccabile da agenti esterni quali liquidi e gas.

Il vetro si conserva in purezza perché non ha e non rilascia odori e sapori, non si ossida e resiste persino agli acidi. Inoltre, la sua trasparenza non ammette "bugie", consentendo di verificare rapidamente e senza errore lo "stato di salute" del prodotto contenuto, tutelando il consumatore che è così in grado di valutare ciò che acquista.

A ragione, quindi, si può affermare che mentre gli altri materiali contengono, il vetro conserva. Il vetro è un materiale pluriscalare che, però, anche nel settore dell'imballaggio, ha saputo adeguarsi ai continui cambiamenti negli stili di vita del consumatore, all'affermarsi di nuovi prodotti nei più diversi settori, all'impiego massiccio di moderne tecniche di vendita e distribuzione.

Per tutte queste sue positive e uniche caratteristiche il vetro è privilegiato come contenitore da tutti i produttori che perseguono l'obiettivo di qualità attraverso una costante verifica della qualità delle materie prime impiegate, delle qualità del processo di lavorazione e della qualità del materiale di con-

fezionamento che dovrà tutelare e preservare il prodotto nel suo cammino verso il consumatore finale.

Basta citare, ad esempio, l'indissolubile binomio vino-vetro un'acoppiata nella quale risulta difficile immaginare la vita dell'uno senza l'ausilio dell'altro. Il vino, bevanda molto complessa e instabile, "vive" anche dopo il suo confezionamento, trova solo nel vetro le condizioni ideali di mantenimento di sapore, aroma, colore ed invecchiamento.

Inoltre, in uno scenario di mercati sempre più affollati di prodotti che presentano caratteristiche simili o equivalenti, al contenitore è affidato un importante ruolo di differenziazione. Il contenitore diventa allora elemento distintivo, personalizzazione del prodotto e immagine stessa del contenuto.

Un profumo perderebbe parte del suo fascino, della sua personalità, del suo successo se non fosse imprigionato in un magico flacone di vetro che riproduce nelle sue linee il carattere stesso della fragranza contenuta morbida o aggressiva, austera o dolce e sempre raffinata ed elegante.

Con la sua versatilità di forme e colori, luminosità e trasparenza, il vetro offre una gamma di infinite possibilità, testimonianza di purezza e di bellezza.

Vito Vaiarelli

LE IPAB E LA TERZA ETA'

Le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, con la normativa regionale sulla solidarietà sociale degli anni '80, assurgono ad un ruolo di grande rilievo nella gestione dei servizi a favore delle persone anziane. L'assistenza fornita dalle ipab sino agli anni '70 non era soltanto di natura sociale ma anche sanitaria.

Molti ospedali civici e cronici, ad esempio, erano ipab, come pure molti stabilimenti ospedalieri che con la legge 833 sono stati eretti in enti ospedalieri e passati, poi, alle unità sanitarie locali.

Socialmente rilevante e meritorio il ruolo delle Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza per il servizio reso a favore degli anziani in un'epoca in cui le condizioni economiche delle stesse erano alquanto precarie. Precarie le condizioni strutturali e scarsamente retribuito il personale proprio per carenza di risorse finanziarie. Le istituzioni, quindi, operavano in una situazione di emergenza ma complessivamente con una resa di servizio alquanto dignitosa, anche perché spesso vi erano ordini religiosi, i quali nel lavoro non si sono mai fatti condizionare dall'orologio.

Ma e con la legge di riordino dei servizi sociali, la n. 22 del 9 maggio 1986 che le ipab registrano un salto di qualità per le particolari attenzioni loro riservate.

Il titolo V della legge stabilisce dei rigorosi paletti per il mantenimento in vita soltanto di quelle istituzioni che sono in grado di fornire servizi, mentre nessuna debolezza viene mostrata per quelle che non risultano in grado di svolgere alcuna attività. Per quest'ultima la vita obbligata resta la fusione o la estinzione.

Molto interessante per l'argomento in trattazione è l'atto di indirizzo del Presidente del consiglio dei ministri del 22.12.1989. Il documento offre occasioni di valutazioni per quanto concerne la realizzazione di strutture sanitarie residenziali a favore di anziani non autosufficienti che non trovano possibilità di assistenza a domicilio e nei servizi semiresidenziali.

L'articolo 2 prevede la possibilità di convenzionamento con le istituzioni e le ipab, che meglio del servizio sanitario si prestano per tale attività. Le ipab regionali, poi, per una serie di prescrizioni previste dalle leggi regionali sono ancor meglio attrezzate per tale servizio. Sono previsti, infatti, finanziamenti a sostegno dei servizi residenziali che tali istituzioni svolgono a favore degli anziani. La l.r. 14/86, inoltre, prevede interventi per la trasformazione della Casa di riposo tradizionale in struttura capace di gestire, secondo le nuove logiche, i servizi residenziali.

Le ipab, in definitiva, hanno modificato notevolmente il loro ruolo tradizionale. Da erogatori di solo ed esclusivo servizio di ricovero diventano sempre più erogatori di servizi residenziali e di servizi integrati a favore degli anziani. Una evoluzione che ha seguito la linea che ha caratterizzato la nuova strategia della pubblica attività assistenziale, quella cioè della deistituzionalizzazione.

Pietro Migliore

TRAPANI PROVINCIA

Spazio Libero

Avvertenza: Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica e, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte.

La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

Tradizioni sì, tradizioni no

La "Settimana Mariana" nella Parrocchia dei SS. Paolo e Bartolomeo in Alcamo

Oggi le tradizioni, come gli antichi valori della religiosità popolare, dopo secoli di storia, spesso vengono ignorate e calpestate. Chi sono i veri responsabili? Sicuramente certi "preti" che non sanno o non vogliono cogliere gli aspetti positivi, e sono tanti strumenti di evangelizzazione, amore per le feste calendariali, momenti di aggregazione ecclesiale, attaccamento disinteressato alla propria parrocchia, frequenza dei sacramenti, bisogno di una guida spirituale ecc. Questi nostri sacerdoti, mentre dicono pubblicamente, consapevoli di mentire, che essi non sono contro le tradizioni, nella pratica quotidiana ne ostruiscono con ogni forza, spesso denigrandole in malo modo, la continuità, tanto da pronunciare in chiesa frasi come queste: "La tradizione è la negazione della religione" e "La devozione è la negazione della preghiera"...

A costoro rispondo che la tradizione, la cultura, l'arte, la storia, i riti, le molteplici istituzioni di carità e i numerosi ordini religiosi sono componenti essenziali della vita del cristianesimo cattolico, oltre all'elemento primario che è l'eternità del Vangelo. Tali componenti testimoniano la durata e la continuità del cattolicesimo.

Oggi, in particolare, la comunità ecclesiale di Alcamo, forte di grande tradizione religiosa, registra un movimento di laicizzazione che fa paura, non tanto per volere della gente, ma per l'aberrazione di certi "preti", che denigrano ormai anche pubblicamente il culto verso questo o quell'altro santo e, peggio ancora, verso la stessa amabile patrona della nostra città, davanti alla cui immagine intere generazioni si sono inginocchiate, hanno aperto il loro cuore, hanno pianto, hanno gioito e si sono fatte sante.

I confratelli e le consorelle delle varie congregazioni e confraternite sono perciò avviliti e disorientati, non hanno più neanche il sostegno del vescovo e del sacerdote che li bistrattano in tutto e per tutto. Ciò crea forti contestazioni, profonde crisi spirituali e religiose ed autentici atti di rabbia perché vedono traditi i loro ideali, i loro grandi sacrifici e le loro ascetiche rinunce.

Tutto questo non può che commuovere di fronte alla crescente superficialità di molti altri ed alla disaffezione verso la propria parrocchia e alle tradizioni da parte di alcune nuove leve clericali che sono state educate o vengono attualmente spronate alla "vuotaggine" più assoluta, motivo per cui non c'è spesso, nei gruppi giovanili, costanza e tenacia.

La stessa presa di posizione contro l'autorizzazione a porre le sacre immagini sull'altare maggiore è gravissima, in quanto il fedele, il popolo non ha più lo sguardo diretto verso il festeggiato della solennità calendariale, ma è dirottato nell'anonimato.

Norme del genere non possono perciò, a parer mio, essere ulteriormente sostenute senza provvedimenti chiari e limpidi, emanati dalla Prefettura Vaticana del Culto Divino che non ha, invece, mai legiferato in tal senso, e che vieta solo l'intronizzazione della sacra immagine sul tabernacolo. Ciò è, del resto, giustissimo, perché esso non è un poggolo su cui innalzare una statua, ma è come un tempio nel tempio.

È da tempo che meditavo di scrivere un articolo in tal senso, ma l'eccessiva prudenza mi aveva finora fermato.

In queste ultime settimane è stata messa in discussione persino la processione penitenziale di Maria SS. dei Miracoli, Patrona della città, il cui simulacro dalla chiesa madre, sin dal 1613, si porta con grandissima partecipazione di popolo nella chiesa parrocchiale dei SS. Paolo e Bartolomeo dalla III alla IV Domenica di Quaresima.

La "escusatio" odierna è semplicemente pretestuosa nella chiesa madre - dicono - e in quella dei SS. Paolo e Bartolomeo sono in corso lavori di restauro. Questo, secondo me, non è motivo valido, giacché volere è anche potere. Se una chiesa è temporaneamente chiusa, non si aboliscono per questo le feste calendariali, che possono essere eseguite tranquillamente in un'altra chiesa, così come è già avvenuto nel passato e, nella fattispecie, nella chiesa sostitutiva di S. Francesco di Paola.

Perché privare la comunità ecclesiale di Alcamo di questo momento forte di riflessione, di riparazione, di meditazione, di amore verso la Madre di Dio e Madre Nostra, specialmente in questo momento di smarrimento morale, di confusioni settarie, di profondi problemi esistenziali, di instabilità spirituale, familiare ecc? Non riduciamo in questo modo anche la chiesa a figlia di questo tempo forsennato?

È auspicabile, perciò, che tale nobilissima tradizione della c.d. "settimana mariana" nella parrocchia dei SS. Paolo e Bartolomeo, ricca di grandi contenuti religiosi e storici, non venga soppressa assieme alle altre pratiche di pietà popolare per ora perseguitate, ma anzi migliorata nel tempo, per rispondere sempre più e sempre meglio alle motivazioni originarie che nel passato hanno spinto il nostro clero ed i nostri padri ad istituirla e ad incoraggiarla. Terminò, quindi, con una domanda che mi tragge il cuore: siamo cattolici o siamo già diventati protestanti?

prof. Roberto Calia
presidente delle "Società di S. Vincenzo de' Paoli" di Alcamo e della Regione Sicilia

Castellammare

Martino dichiara decaduto Battiata

Martedì 21 marzo, ore 8,30 Si aprono le porte di Palazzo Crociferi e per Giuseppe Battiata, da un anno e otto mesi sulla poltrona scottante di primo cittadino, si prospetta una giornata lunga, forse troppo lunga, da cardiopalma anche per il politico più inveterato. Alcuni consiglieri si aggirano nel corridoio, altri lungo quei cento metri della via Bernardo Mattarella, le cui pietre conoscono fatti e misfatti della politica locale, che pronosticano, ammiccano, ripetono ossessivamente "Ma Battiata è caduto?". Alle 10,30 da Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, arrivano notizie confortanti: "Il Governo e intenzionato a darvi la proroga" amministrativa. Ore 20,00 Sono passate circa dodici ore. La notizia, subito diffusa dell'informazione televisiva, piomba in paese. Si formano i primi capannelli, alcuni ridono compiaciuti, altri rimangono attoniti, altri ancora indifferenti. Il giorno dopo, l'Anzi nazionale e regionale protestano vibratamente. L'opinione pubblica si indigna davanti ad un atto prodotto da un organo istituzionale palesemente delittuoso, con mezza Assemblea inquisita. "Il Sindaco, afferma l'addetto stampa Marcello Tranchida, ha ritenuto ingiustificato il provvedimento adottato dalla Giunta regionale, poiché quest'amministrazione ha compiuto tutti gli atti necessari



Giuseppe Battiata

Un po' di serenità investe Palazzo di Città.

Si scherza, ci si lascia andare a qualche battuta. L'aria si sveltisce, l'ambiente è meno teso. Nel pomeriggio la situazione si capovolge. I 31 deputati del Partito Popolare si spaccano. Luciano Ordine non sa cosa fare, alla fine il Governo Regionale, guidato dal liberaldemocratico riformista Francesco Martino, delibera la rimozione dei nove sindaci (Roccacama, Castellammare, Sommatino, Scordia, Motta D'Affermo, Melilli, Aidone, Regalbuto, Misterbianco) e del Consiglio comunale di Forza D'Agro, che non hanno approvato il Piano Regolatore Generale entro il 31 dicembre e che lo scorso anno mandò a casa ben 92

per portare a soluzione il problema del PRG.

Il ritardo deriva dal fatto che, quando ci siamo insediati (luglio '93) in bilancio non c'erano le somme per affidare gli incarichi ai tecnici progettisti ed abbiamo dovuto, obitorio collo, aspettare il nuovo anno (1994 ndr).

Per non dire la "querelle" e l'inevitabile impasse scaturita dalle controverse circolari regionali, che non permettevano una lettura univoca riguardo a chi fosse legittimato a conferire gli incarichi.

Poi Tranchida continua: "Ma mi chiedo perché la presunta rimozione è arrivata diversi mesi dopo? Il tutto ha il sapore di una inaccettabile mediazione politica".

Domenico Asaro

Castellammare

Cucina tra passato e presente



Come è noto in Sicilia gli arabi non soltanto lasciarono testimonianze della loro civiltà nell'architettura, nell'arte nella religione nell'agricoltura nella lingua e nella politica, ma esercitarono un'influenza nella cultura del mangiare che a tutt'oggi contraddistingue la nostra cucina. Ed è su questo settore che vogliamo soffermarci, poiché crediamo che il lavoro e l'imprenditoria, per la stessa vocazione turistica del nostro paese, possono dare un valido contributo non solo economico alla risoluzione della crisi in cui versa la nostra provincia.

Nel panorama di rilancio turistico di Castellammare si inserisce l'apertura di un locale di cucina tradizionale "La Muciarra", in un quartiere arabo "Doc", "La Chiesa". Il nome del ristorante è arabo: si tratta della barca da cui il Rais ossia il capo della curia di tonaroti, impartisce segnali ed ordini ai marinai durante le operazioni che precedono la "mattanza dei tonni".

Nel nuovo locale i piatti tipici sono preparati con la cura artigianale delle

cosce fatte in casa da gente che ama la casa e vive per la casa da gente che conosce i segreti della cucina per avere esercitato e vissuto l'antico mestiere del mare. Infatti non è semplice realizzare i piatti tradizionali, né cucinare il pesce, occorrono perizia e conoscenza di tanti piccoli segreti. Le grigliate e le pietanze alla "Muciarra", hanno un sapore antico!

Per esempio la pasta con sarde e finocchio è un piatto tipico siciliano e tanti altri sono quelli realizzati in questo locale il cuscus al pesce o gli spaghetti al nero di seppia, il risotto alla marmara, la zuppa di pesce sarde a beccafico e tanti altri tipi di pesce con aromi e contorni più appropriati tentano il turista.

Antichi sapori ed aromi riproposti in maniera sana e genuina ricordano le maialche delle vecchie cucine e i profumi della "tannura".

Si tratta di una cucina dell'antica tradizione, fatta di amore e di professionalità in un contesto artigianale scandito da capacità e definizioni di tempi di cottura di scelta e selezione del pesce locale come si conveniva ad una famiglia di imprenditori che hanno compreso come il Turismo si coniuga alla cultura tradizionale, proiettata nel presente con l'impegno di acquisire esperienze e qualificazioni nuove.

BREVI

a cura di Annalisa Ferrante

Gibellina. Occupati per due mesi 64 operai disoccupati

Il sindaco Giovanni Navarra, succeduto al senatore Ludovico Corrao, ha avviato quattro cantieri sovvenzionati dall'Assessorato al Lavoro della Regione Siciliana, per una spesa complessiva di seicento milioni. Consapevoli del disagio economico-sociale della cittadina, sindaco e giunta non tralasciano ogni valida iniziativa, nelle more che prenda corpo la concessione dei mutui nell'ordine di 190 miliardi circa, ai Comuni Belicini per la ricostruzione.

Pantelleria. Giornalismo a scuola

Iniziativa da emulare quella di Pantelleria, che identifica scuola e vita. È alla sua seconda edizione il premio giornalistico indetto da "Nuovo Panteco", il mensile locale, d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trapani e l'Associazione Provinciale della Stampa. La premiazione che vede coinvolte ed integrate scolaresche elementari, medie e medie superiori, avverrà a fine anno.

Vita. L'Amministrazione Comunale pensa agli indigenti

Approvato in Consiglio un regolamento ad hoc per gli indigenti.

Trattati di assistenza gratuita che allieva fasce di emarginati e poveri disoccupati nulla tenenti. Sufficiente per il richiedente inoltrare istanza al Comune.

Valderice. Un miliardo per lo stadio

Il governo regionale ha approvato un finanziamento di un miliardo per il completamento dello stadio di Valderice. Sarà edificata una tribuna di circa mille posti, in aggiunta alla esistente, con relativi servizi igienici.

Partanna. Guerra di volantinaggio tra amministrazione comunale e giovani del partito popolare

I giovani del partito popolare contestano il sindaco e la giunta di Partanna, accusandoli di arroganza ed autoritarismo. Non c'è dialogo col popolo, e una oligarchia che opera e delibera sulla pelle dei cittadini, dei baraccati, degli indifesi, dicono.

Alcamo. La Rete abbandona la maggioranza

Le divergenze tra i gruppi di maggioranza ("Patto per Alcamo", "Presenza Sociale" e Rete) si sono acuite al punto che la Rete ha deciso di tirarsi fuori dalla maggioranza. Tra i motivi del contendere, l'arca per i 152 alloggi popolari. Alcuni proprietari, oltre che al CORECO, si sono rivolti alla magistratura. Tra le accuse: il clientelismo vecchia maniera.

Salemi. Carenze sanitarie

L'ospedale di Salemi, forte dei suoi 120 posti letto (reparti di chirurgia, urologia, ostetricia, pediatria e ortopedia) accusa una carenza di personale medico-infermieristico al punto tale che il coordinatore sanitario Gaspare Poma, della USL n. 4, disperato afferma: "Chudiamo l'ospedale".

Petrosino. 25 assunzioni al comune

Saranno 25 i nuovi posti di lavoro al Comune, con la nuova pianta organica che renderà la macchina burocratica più snella ed efficiente. L'organico passerà da 64 unità lavorative ad 89.

Marsala. Disabili e rifondazione

Duro attacco di Rifondazione Comunista alla giunta "progressista" del sindaco Lombardo (dopo una politica di sostegno) per la mancata istituzione di un centro per disabili.

Mazara del Vallo. Azione Cattolica

Si è rinnovato il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica della diocesi di Mazara del Vallo. Dopo la fase assembleare diocesana del 11/12 febbraio '95 e la conseguente elezione del nuovo consiglio, il vescovo Emanuele Catarinichia, su proposta dello stesso consiglio, in data 6 marzo 1995 ha nominato per il triennio 1995/97 presidente diocesano di Azione Cattolica la dott.ssa Nicoletta Reina, appartenente alla parrocchia "Sant'Anna" in Marsala.

Calatafimi. Centro Missionario Giovanile

Subito dopo la conclusione della missione popolare, predicata tra Gennaio e Febbraio dai PP Redentoristi, è stato istituito un C.M.G., che ha sede nella centrale chiesa dell'Addolorata presso la piazzetta S. Maria, luogo di incontro preferito dai giovani calatafimesi. In questa sede, d'ora in poi, saranno promossi incontri di preghiera e di riflessione animati sia dai sacerdoti che dalle suore. Si ritiene, infatti, particolarmente utile che le nuove generazioni siano formate anche in un contesto di impegno permanente alla luce del vangelo. Ciò, ne siamo certi, darà un grande contributo al miglioramento della vita ecclesiale e sociale e favorirà lo sforzo di molti per porre le premesse di un domani più sereno.

Il C.M.G. vuole essere per tutti un luogo di positiva aggregazione in grado di promuovere anche il necessario contrasto verso le forme disgregative e devianti presenti ormai non solo nelle grandi città, ma anche nei nostri paesi.

Lettere al Direttore

Sulla gestione delle risorse idriche

A proposito della notizia apparsa sul Giornale di Sicilia del 22/09/94 dove si legge che alcuni Sindaci dei Comuni Trapanesi hanno manifestato la volontà di riunirsi in consorzio per la gestione delle risorse idriche, Egregio Direttore del FARO mi accingo a scriverle in proposito al fine, se Ella vorrà pubblicare questa mia nota, di poter dare un mio modesto contributo sul tema.

Il vero nodo, comunque, se come chi scrive auspica si arriverà davvero alla creazione del Consorzio, e quello di avviare uno studio ragionato delle risorse e dei criteri d'intervento.

Infatti un primo passo importante per affrontare la questione consisterebbe nella mappatura delle reti idriche cittadine e la installazione di un sistema di telecontrollo delle tubazioni al fine di individuare ed eliminare le perdite di rete.

Si rende necessaria anche l'individuazione di nuove risorse idriche in grado di garantire l'approvvigionamento costante e regolare non solo nelle civili abitazioni, ma anche nelle strutture alberghiere ed industriali.

Trovare nuove falde contribuirebbe peraltro ad eliminare o comunque limitare l'uso di pozzi esistenti, insalminizzati (C) da Scare Valderice).

Cio potrà realizzarsi attraverso un'approfondita conoscenza degli acquiferi e dei loro bacini di alimentazione, nonché con il monitoraggio dei parametri chimici caratteristici delle falde esistenti o da rinvenire per la loro protezione, controllo e razionale sfruttamento.

Fino ad oggi si è assistito ad una proliferazione incontrollata di punti di prelievo, usi scorretti delle risorse, mancanza di acquisizione di qualsiasi parametro idrogeologico per la identificazione del sistema fisico sfruttato.

Oggi bisogna acquisire la consapevolezza che l'acqua, potenzialmente utilizzabile per il soddisfacimento dei bisogni della collettività costituisce una risorsa limitata e come tale va gestita correttamente.

Perciò bisogna pianificare i prelievi, salvaguardare le qualità delle risorse idriche, ripartire le risorse disponibili fra i diversi usi (potabile, civile, industriale, irriguo).

In attesa che la Regione Siciliana recepisca la legge 18/05/89 n.183 (sui piani di bacino) e la legge 05/01/94 n.36 "Disposizioni in materia di risorse idriche", tutto ciò sarà possibile realizzarlo attraverso una pianificazione territoriale (fatta appunto da un consorzio), da essa, infatti, dipendono lo sviluppo economico e sociale di una determinata area geografica.

Ricordiamoci che una legge dello stato la n.36, finalmente, riconosce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e che "l'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli usi del medesimo corpo idrico superficiale o sotterraneo".

A distanza di molti mesi, la questione prima esposta e caduta nel dimenticatoio, non vorrei che le giunte progressiste (il nuovo) che si sono insediate nelle ultime amministrative, si siano fatte abbindolare da quel vecchio carrozzone che è l'EAS, magari perché il presidente e progressista pure Lui.

Intanto nei comuni serviti dall'Eas si continua ad erogare il prezioso liquido a settimane alterne quando va bene.

Geologo Antonino Bongiorno
Valderice

Protesta contro il film "La piovra"

Egregio Signor Direttore, i siciliani sono evidentemente reputati un popolo di mafiosi, ma non è vero in realtà essi sono un popolo di pazientissimi cittadini. Essi, infatti, hanno sopportato pazientemente che la RAI (e nella sua rete principale di Raiuno) mandasse in onda la "Piovra 1", e poi la "Piovra 2" poi tutte le altre "Piovre", arrivando ora alla "Piovra 7", che non solo ha disgustato, ma ha anche indignato i siciliani, perché, mentendo e inventando, ha infangato perfino i bambini siciliani, mandando in onda, il 6 marzo 1995, un incredibile, e non vero, giuramento mafioso di sangue, effettuato tra bambini siciliani.

Siamo al colmo. Ormai, per la TV italiana, in Sicilia sono amfiosi anche i bambini. Ai siciliani non resta che un solo mezzo, e democraticissimo, per protestare energicamente e duramente contro la sistematica e programmata diffamazione della loro terra: poiché queste schifezze e queste menzogne vengono realizzate anche con i soldi della Sicilia, dato che anche i siciliani sono obbligati a pagare il canone RAI, essi ricorreranno alla disobbedienza civile, non pagando più il canone. Chi è d'accordo con questa proposta di disobbedienza civile mi contatti, per lettera o per telefono, per costituire un "Comitato regionale siciliano di disobbedienza civile".

Prof. Santi Correnti
Corso Italia, 35 Tel. 095/536770
95129 Catania

Plauso all'AGESCI

Sig. Direttore, abbiamo avuto la possibilità di leggere ed apprezzare il comunicato stampa che i giovani dell'AGESCI, operanti nel territorio di Salina Grande hanno divulgato "per esprimere la loro indignazione per la deleteria immagine della Città di Trapani proposta dalla serie televisiva La Piovra".

Tale documento acquista maggior valore e prestigio ove si pensi che nessun rappresentante di Organismi Istituzionali locali ha creduto opportuno prendere una qualsiasi iniziativa in merito.

Rappresentanti di strutture che dovrebbero lavorare per la Città sono impelagati a litigare nel dosaggio di questa a quella commissione di nessun valore od a proporre iniziative di fantascienza senza legame con la realtà di ogni giorno.

Essi sono stati ampiamente delegittimati dalla lodevole iniziativa del Gruppo AGESCI di Salina Grande-Palma.

Quando ci sono giovani che dicono chiaramente quello che pensano resta integra la speranza per l'avvenire che appartiene a loro.

E certamente sapranno costruirlo migliore dell'attuale.
Cordialmente

Michele Megale
Trapani

Elezioni politiche, Scalfaro e Berlusconi

Carissimo Direttore, il buon senso, diceva Cartesio, è la cosa nel mondo meglio ripartita: ma è mal usato. Che sia ancora usato male emerge, fra l'altro, dalla cagnara (una delle tante di questi tempi) sulla questione dell'impegno di Scalfaro con Berlusconi su elezioni politiche a metà giugno.

I sostenitori più autorevoli di Scalfaro negano decisamente l'impegno: i sostenitori di Berlusconi ci giurano sopra. Né gli uni né gli altri, almeno nella stragrande maggioranza, sono stati presenti ai loro incontri. Si tratta, allora, di tesi per lo più fideistiche: "Scalfaro è un galantuomo e non può dire bugie", "Berlusconi è un gentiluomo e senza dubbio è sincero". E la "gente", i giornali, i commentatori e soprattutto i ruffiani televisivi, non pochi politiccanti, sulla base dell'adesione politica o della vicinanza culturale o d'altro genere a questo o a quello schieramento a questo o a quel gruppo, a questa o a quella persona, si schierano contro o a favore di Scalfaro oppure di Berlusconi.

Quel che è avvenuto veramente tra Scalfaro e Berlusconi lo sanno loro due e pochissimi altri, presenti ai colloqui. Ufficialmente, sappiamo che il Quirinale ha smentito l'impegno, e che Berlusconi continua ad attaccare Scalfaro per

l'impegno assunto. E sappiamo anche che si possono dir cose inesatte in buona fede.

Ma c'è una precisa risposta di Berlusconi in una conferenza stampa di metà gennaio, di cui nessuno sembra ricordarsi, nella quale tuttavia si può trovare la chiave per risolvere la questione. Alla precisa domanda di un giornalista, Berlusconi rispose: «Scalfaro mi ha detto "Si potrebbero fare le elezioni l'11 giugno" (...) E ha aggiunto» e sempre Berlusconi a parlare: «Voi, eventualmente, potreste far venire meno il vostro appoggio al governo». Dal che volendo dar credito ad Berlusconi che parla a caldo emerge l'1°, che i due parlarono di elezioni a giugno, 2°, che Scalfaro parlò di elezioni possibili, non impegnandosi "elezioni a giugno" era soltanto, come si dice, un'ipotesi di lavoro.

Se al posto delle simpatie, delle antipatie, dei risentimenti, degli interessi, e via dicendo, mettessimo, nei giudizi, il buon senso (e, vorrei aggiungere, la buona memoria), certe cagnare indecorose e poco civili non avrebbero luogo. E l'immagine del nostro Paese sarebbe, all'estero, sicuramente migliore.

Distinti ossequi

Rocco Fodale
Paceco

Critiche alla Giunta Provinciale

Sig. Direttore,

da tempo sentiamo parlare di una nuova era dei problemi occupazionali e quindi di uno sbocco dei concorsi e l'impiego delle somme programmate da parte della provincia regionale di Trapani, purtroppo come ho più volte avuto modo di dire, la giunta Spitaleri denota comportamenti irresponsabili, almeno sul problema occupazionale.

Il fatto di non aver attentato in modo particolare i concorsi in itinere e quelli da bandire, l'ente provincia non potrà valersi dell'art. 1 della legge regionale n.3, dell'11/11/1995, essendo improbabile che le graduatorie dei concorsi saranno approvate entro il 30/6/1995. A tal proposito, nella difficile situazione, che colpisce soprattutto i giovani, desidero far pervenire vibrata protesta per il poco impegno dimostrato sull'argomento.

I chiarimenti forniti e gli impegni assunti pubblicamente nei confronti dei lavoratori edili, dell'Assindustria e delle Organizzazioni sindacali, che al 28/2/95 sarebbero state appaltate opere per settanta miliardi, (utopia), si sono rivelati privi di ogni fondamento, insufficienti per giustificare l'operato dell'attuale giunta provinciale, anzi per taluni casi sono state fornite notizie nettamente contrastanti con la realtà attuale, mi riferisco in particolare al progetto delle opere pubbliche 1993/95, approvato dal consiglio provinciale nella seduta del 3/11/1993, (voto contrario del PDS AN e dei consiglieri Spitaleri e Russo, in atto rispettivamente presidente e assessore ai lavori pubblici), il quale prevedeva opere per cinquantatremiliardi da appaltare entro il 30/6/1994, purtroppo gravi inadempimenti e ingiustificati ritardi, per salvaguardare le somme assegnate, si è fatto ricorso al governo regionale per prorogare al 30/6/1995 la spesa programmata, salvo restituzione delle somme relative alle opere non appaltate, quindi sembra opportuno evidenziare che a tutt'oggi poco è stato fatto, nonostante le promesse e gli impegni assunti dai presidenti progressisti che si sono avvicinati alla guida politica della provincia regionale di Trapani.

Pertanto, desidero sottolineare che le iniziative intraprese non intendono colpire nessuno, ma mirano a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, grazie ai mezzi d'informazione, su di una situazione che va sempre deteriorandosi, con grave danno per la collettività trapanese, ignara e nel contempo costretta a subire continue penalizzazioni.

Alberto Sansica
ex consigliere provinciale

Riporto dalla prima pagina

I cittadini riscoprono il gusto della politica

Inoltre ho potuto constatare che, con la ridefinizione dei collegi elettorali resi più piccoli, e concesso ad un deputato di avere più tempo per dedicarsi meglio alla cognizione del suo territorio. Fra l'altro io tendo a pormi come deputato non del solo collegio di Alcamo, ma più in generale di tutta la zona del trapanese. A differenza dei vecchi politici che pontificavano nelle loro segreterie, sento l'esigenza di muovermi ed offrire ai vari sindaci la mia più piena disponibilità.

E' così accaduto che il sindaco di Valderice, il progressista Tranchida, inizialmente rimanesse sorpreso della disponibilità offertagli, al di là degli steccati ideologici. A Valderice, così, ho potuto dare una mano alla soluzione di alcuni problemi inerenti la metanizzazione, a S. Vito, invece, ho preso a cuore i problemi del turismo, proponendomi come trad union fra alcuni operatori economici dell'Alitalia e gli amministratori locali, per favorire il decollo di un turismo duraturo e stagionalizzato, con i sindaci del Belice, quasi tutti progressisti, abbiamo realizzato felici sinergie e posso oggi annunziare che presto, in quella zona, saranno spendibili circa 200 miliardi per l'edilizia privata. Sensibile, poi, ai bisogni della gente sono stato, fra altre cose, latore di un disegno di legge sulla sanatoria confluito, poi, nell'apposito decreto legge sulla sanatoria edilizia.

D. Ci spieghi meglio il significato delle sue accuse alla Rai ed ai trasmissioni come quella di Santoro. Con simili indignazioni un tempo i vari Ciancimino negavano l'esistenza della Mafia.

R. Intendiamoci, io non ho inteso dire che la Mafia non c'è. Ho voluto, però, denunciare un'azione perseguita dalla Rai, di monotona e monocorde colpevolizzazione della Sicilia. Una azione tesa alla creazione di un complesso di colpa in noi siciliani che fra l'altro criminalizza chi osa ribellarsi al comodo cliché di servizi giornalistici preconcettionati. La mia presa di posizione, come quelle dei vescovi nella bufera per questo e ai quali esprimo la più piena solidarietà, vuole ridestare il coraggio della dignità di essere siciliani: il nostro è un popolo meraviglioso, laborioso e dallo spiccato senso dell'ospitalità. D'altra parte la generalizzazione equivale alla negazione: dice tutto e non dice nulla.

D. Cosa auspica per la Sicilia?

R. Auspico uno sviluppo diverso dal semplice assistenzialismo.

Ecco perché ho allo studio una proposta di legge, che a breve conto di presentare, mirante a modificare lo spirito del piano quinquennale di finanziamento del

fondo di solidarietà nazionale, previsto dall'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana non più una elargizione assistenzialistica, ma un incentivo, uno stimolo, un supporto alle iniziative valide. E soprattutto una sua finalizzazione ad un definitivo miglioramento della rete viaria della nostra isola.

D. Qual è il suo giudizio su "mani pulite"?
R. L'operato del pool ha sancito giuridicamente e definitivamente la conclusione di un'epoca che, d'altronde, era già finita.

D. Pensa che i giudici abbiano fatto o fanno politica?

R. E' indubbio che, nell'equilibrio dei poteri, nel momento in cui un potere si indebolisce, un altro tende a prevalere, a colmare il vuoto. Con una terminologia medica potremmo definire il ruolo dei magistrati un fatto parafisiologico, quasi patologico, un'esuberanza di ruolo che un riequilibrio dei poteri rasserenerebbe. Sul versante della prevenzione di possibili reffesse, nefaste, di tangentopoli, personalmente sto alacramente lavorando all'ipotesi di costituzione di un servizio ispettivo nazionale per l'imparzialità nella pubblica amministrazione. Un organo di controllo sull'operato delle amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare il rispetto del principio di imparzialità e la tutela dei diritti dei cittadini. Un modo per prevenire possibili corruzioni laddove, a mio parere, si situa l'anticamera della corruzione. Un lavoro per il quale ho sentito il qualificato parere di Cossiga, così come ho avuto contatti con il giudice Di Pietro, quanto mai esperto di tangenti, tangentisti e tangentocrati.

D. Leonardo Sciascia racconta il gustoso aneddoto di un cieco che, appresa la notizia dell'entrata in guerra dell'Italia, ebbe a dire: "Cu tutto ca sugnu orbu, la viu nivura". Come vede il futuro dell'Italia?

R. Si sa che il cieco è più chiaroveggente perché vede con la forza dell'intuito, così il politico oggi è chiamato ad intuire oltre il presente. Trovo inoltre che l'attuale momento storico e momento critico di maturazione di nuovi snodi storici.

C'è stata una rivoluzione senza spargimenti di sangue e ora si sta creando il nuovo.

D. E, dunque, ottimista?

R. E ne ho ben donde siamo entrati, ormai, nella "pars construens" e noto con piacere, che c'è una grande ed attiva partecipazione dei cittadini che hanno riscoperto il gusto della politica.